



Milizia dell'Immacolata

Intenzione quotidiana

Gennaio 2024

**Perché i cristiani in spirito sinodale
si facciano costruttori di pace in ogni ambiente di vita,
testimoniando al mondo la povertà e l'umiltà.**

Nel Mistero del Natale abbiamo contemplato la “con-discendenza” del Figlio di Dio e la sua incarnazione (umiltà e povertà): è venuto come uomo per insegnare all'uomo a vivere alla maniera di Dio; ha sperimentato a Nazareth la bellezza del vivere umano illuminato dall'amore soprannaturale.

Questa trentennale esperienza di paradiso “terrestre” (in famiglia), ha voluto portarla tra gli uomini... L'ha indicata ai suoi con le parole, con i gesti, con la vita... Ha lasciato questo stile di vita alla sua Chiesa come testamento e distintivo.

S. Francesco ha preso seriamente l'impegno di indicare a tutti “Dio come unico Padre”, e gli uomini “*fratelli tutti!*” (la fraternità umana).

S. Massimiliano, con lo stesso obiettivo, ha preso seriamente un altro impegno di Gesù indicando “Maria come Madre”, e gli uomini “*fratelli tutti*” (la Città dell'Immacolata).

S. Giovanni Paolo II ha chiesto alla Chiesa di diventare “*casa-scuola di comunione*”: una “famiglia” che “*promuove una spiritualità della comunione dove si plasma l'uomo e il cristiano*” (Novo Millennio Ineunte, 43)

Papa Francesco ha gettato sulla Chiesa e sull'umanità intera la grande rete della “fratellanza universale”: la rete della *fraternità* e la rete della *sinodalità*.

La **Milizia dell'Immacolata** ha la missione di puntare alla santità come «*misura alta*» della *vita cristiana ordinaria*”: sorgente della pace vera.

Ecco **tre passi** da fare per essere costruttori di pace

Primo passo: la consapevolezza che “*può costruire pace solo chi la possiede in se stesso*”.

Quando riceviamo notizie su conflitti in altri Paesi, forse pensiamo che non ci riguardano. Però, di fatto, arriviamo addirittura a schierarci: influenzati dai media, dalle opinioni degli “esperti”, finiamo per prendere posizione contro gli uni e a favore degli altri.

Proviamo a riflettere che al di là delle battaglie militari, c'è un popolo da entrambe le parti che non ha chiesto la guerra e non l'ha mai voluta.

Per essere un operatore di pace, devo vedere tutti come *fratelli e sorelle*, anche i combattenti di entrambe le parti. Solo così la mia preghiera può raggiungere Dio e avere un effetto benefico su quelle persone, perché la preghiera supera ogni barriera.

Qualche volta anche il dono della pace che ci scambiamo durante la Messa può nascondere un automatismo più che una esperienza profonda di fraternità che sgorga dal cuore.

Per questo è fondamentale dare spessore e qualità alle tante occasioni che ogni giorno Dio ci offre per costruirla attorno a noi.

Se la nostra anima ed il nostro cuore sono in pace, ci faranno inventare azioni concrete per costruire il clima dell'incontro con gli altri, nel rispetto della sacralità e singolarità di ognuno e della loro dignità che richiede saggia ed equilibrata condivisione di beni, di fede e di cultura.

Secondo passo: la consapevolezza che *“non devo cambiare le persone ma il mio cuore”*; accogliere l’altro come un dono per me e anch’io farmi un dono per l’altro.

Anche quando mi causa qualche sofferenza, l’altro è sempre un dono, perché può farmi praticare la pazienza, la dolcezza, l’umiltà, la misericordia o la compassione.

Se siamo almeno un po’ disponibili all’altro, scocca la scintilla e le parole fanno affiorare l’interiorità che è in tutti.

Vedendo in questi giorni le tante guerre e soprattutto l’Ucraina e la Palestina, questi pensieri sembrano scoloriti e fuori dal mondo. E purtroppo lo sono!

Ma è questo il mondo per il quale un Dio ha dato la vita. Ed è sacrilego pensare che sia stato invano!

Terzo passo: *“Essere inclusivi”*, abbracciare anche quelle persone che vivono situazioni morali complesse, i “diversi”, gli “scartati” da una certa società....

“Perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.” (Gv 17,21)

Il discorso di Gesù è sempre inclusivo: tutti! E il modo per realizzarlo inizia con *“l’amatevi gli uni gli altri”*.

Siamo in tempo di Sinodo. Sentiamoci parte di una Chiesa inclusiva nella quale tutti si possano scoprire mendicanti d’amore e di misericordia.

In una Chiesa inclusiva c’è posto per i giusti e peccatori, che possono guardarsi in faccia senza fermarsi a pensare a chi è migliore o a chi ha ragione, per camminare insieme verso Dio nello Spirito. Essere “inclusivi” supera l’essere “esclusivi”.

Tutto ciò che è inclusivo viene dallo Spirito Santo; quello che invece esclude, viene dal maligno. Allora la scelta è già fatta!

Proviamo a rispecchiarci in questi tre punti, per verificare se ci troviamo in piena sintonia con i testi su citati e per applicare a noi l’intenzione quotidiana di gennaio:

Perché i cristiani in spirito sinodale si facciano costruttori di pace in ogni ambiente di vita,

testimoniando al mondo la povertà e l’umiltà.

BUON ANNO NUOVO 2024